

---

## Amazzonia in fiamme anche in Bolivia

**Autore:** Gustavo E. Clarià

**Fonte:** Città Nuova

**L'angosciante messaggio di un parroco di un paese della Selva Amazzonica boliviana. La denuncia, il grido di dolore, la speranza nella preghiera per l'arrivo della pioggia.**

«Amici, sono don Luis Miguel e mi trovo nella Selva Amazzonica boliviana. Vi scrivo questo messaggio per chiedere **le vostre preghiere e un urgente aiuto**. Sento una pena e un dolore immenso per quanto sta avvenendo qui nella Chiquitania. Ho vissuto un incendio nel mio paese e so che è un'esperienza molto dolorosa, so anche che tanti di voi l'hanno forse sperimentato, e per questo **vi chiedo di unirvi con noi in preghiera perché Dio mandi la pioggia in Amazzonia**». È l'accorata richiesta di un parroco del dipartimento di Santa Cruz de la Sierra, nel nord est della Bolivia. In questi giorni il mondo assiste con preoccupazione al **moltiplicarsi degli incendi** nella Selva amazzonica brasiliana, che purtroppo non è l'unica a bruciare. L'Amazzonia, come si sa, è un immenso territorio di 7 milioni di chilometri quadrati, che penetra in 9 paesi sudamericani, tra cui appunto anche la Bolivia. «Padre Roger che è a Roboré ci ha informati della situazione – continua il messaggio di don Luis Miguel –, e di tante cose che stanno accadendo anche in altri paesi dell'Amazzonia e dintorni. Il fuoco si diffonde velocemente e i pompieri della *Gobernación* di Santa Cruz non riescono ad entrare nella Selva: **la gente si avventura con zaini carichi di bidoni d'acqua**, mentre i camion cisterne rimangono fermi sulle strade inaccessibili [...]. Per quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, il *Chorro San Luis*, in questi istanti è in fiamme come pure il *Chorro Ferroviario*, *Barrio 3 de Mayo* e un altro *barrio* vicino: **il fuoco sta divorando tutte le case; c'è un'infinità di animali morti carbonizzati**. Manca la luce, l'acqua e le comunicazioni sono interrotte ormai da diversi giorni, mentre l'aria è pressoché irrespirabile e branchi di animali feriti, assetati e affamati si riversano in fuga verso il paese». Pochi giorni fa, lo stesso organo di controllo boliviano, la *Autoridad de Fiscalización y Control Social de Bosques y Tierra* (ABT), ha riferito che **negli ultimi mesi 953.000 ettari di boschi sono andati in fiamme**. «Credo che Dio può fare miracoli ed è al di sopra dei governanti che si rifiutano di chiedere l'aiuto internazionale, senza provare nemmeno un po' di misericordia di fronte a così tanta sofferenza dei nostri familiari, amici, paesi e animali della zona. **Insensibili a tutto questo, i nostri governanti preferiscono collaborare con le corporazioni minerarie**». Questa la denuncia del parroco. Il suo messaggio si conclude con una richiesta accorata: «Vi supplico con tutto il cuore di aiutarci con le vostre preghiere, perché Dio abbia pietà e faccia cessare il fuoco e ci mandi la pioggia, perché **solo Lui può fermare quest'immensa catastrofe!** Vi prego, aiutatemi a diffondere questo messaggio affinché si faccia **una gigantesca catena di preghiera!** Vi ringrazio e che Dio vi benedica». Sul tavolo del G7, iniziato lo scorso 24 agosto, l'Amazzonia è all'ordine del giorno: «Vedremo come possiamo appoggiare ed aiutare, ed al tempo stesso lanceremo un messaggio chiaro affinché si faccia il possibile perché l'Amazzonia smetta di bruciare», questo l'impegno di **Angela Merkel** prima di partire per Biarritz. Ci auguriamo, per il bene di tutti, che anche gli altri *leader* presenti siano coscienti della gravità della situazione e agiscano di conseguenza.